Inviare lettere vaglia ed alla Redazione e Ammin

strazione presso la Tipogr fia di Campio Zhardini

A W WHET ENVE

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

FONDO

FABBRI

Nº

Anno II - Num. 12

MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ 23-24 GENNAIO 1884. RAVENNA

Le solite raccomandazioni ai nostri compagni di buona folontà. Noi dobbiamo lottare, noi vogliamo lottare, e non ci manchi dunque la solidarietà di tutti quelli che sono convinti con toi della nostra condotta pratica, come uomini e come socialisti.

Andrea Costa

Ai Compagni della Locale Jederazione

Pubblichiamo la lettera indirizzata dal compagno Costa all' adunanza, che doveva aver luogo domenia per deliberare la risposta da darsi alla lettera pubblicamente indirizzata al Part socialista romagnolo dal Giornale al Partito La Questione Sociale.

Il compagno nostro, con quella calma e con quella dignità che li distinguono, ribatte efficacemente ture le afferma-zioni che concernono e lui e il Partito nostro.

Noi richiamiamo su di essa l'attenzione de' nostri compagni; e ci augureremmo che gli altri sapessero discutere con quella calma e con quella dignità con cui discute il compagno Costa.

Ecco la lettera:

Imola, 18 Gennajo 1884.

Cari Amici.

Che la borghesia trattasse da illusi e da ingannati, per non dir da imbecilli, gli operai socialisti, sapevamcelo. Non essendo salita e non mantenendosi al potere che a forza d'inganni, è naturale che, giudicando gli altri da sè la borghesia giudichi noi ingannatori e voi illusi: sebbene, anche fra' borghesi, vi si chi renda piena giustizia e a voi e a noi Ma che dei socialisti, legli uomini che

hanno combattuto, soffe to, operato con noi; degli uomini, vari dei quali, tre o quattro mesi or sono, discutere fraternamente nnero costi per con noi, prote stando contra chi ci acusava — noi di mala fede — voi d'inge uità; che questi uomini — oggi — si facciano eco della borghesia e vi considerio incapaci di giudella dicare da voi e di adottre una condotta corrispondente alle condzioni vostre, parrebbe inconcepibile, se upn fosse vero.
Non vi difenderò, nè ni difenderò.

Appendice del OMUNE

CHE FARE?

Romanzo di N. G. Ceniscevski

Anna Petrovna sospira a e piangeva: essa era già svenuta due volte avanti alla prima cameriera; e ciò voleva ignificare ch'essa era fortemente afflitta. Madò quindi a cercare suo figlio.

Esso arrivo.

— Mikail, sarebbe fors inteso dire? diss'ella in vero ciò che ho rancese con voce

nteso dire? dissella in rancese con voce alterata e furiosa.

— Cosa avete inteso die, mamma?

— Che tu avresti fatto delle proposte di matrimonio a quella.... a utella.... alla figlia del nostro amministrator?

— Si è vero, mamma.

— Senza chieder ness pi consiglio a tua madre?

madre?

-- Ho voluto aspettare di ricevere il suo consenso, prima di ricevete il vostro.

-- Dovevi ben capire prò, che è più facile ottenere il suo asserimento che il mio;

no y

— Mamma, si ammett ordinariamente,
di chiedere dapprima il dusenso della giovine, poi parlarne ai genori.

— Ma l'ammetti tu, que o ch y.. Forse per

Nè meno discuterò la nostra condotta e

la loro.

Esaminerò soltanto certe loro asserzioni: da queste prendendo essi argomento per combatterci. E poi metteremo una pietra su tutta questa roba, ed anderemo avanti per la nostra via — felici se ci incontre-remo un giorno con chi oggi ci fugge.

Il nostro programma, lo dicono essi, « è certamente un programma socialista-rivo-luzionario. » Vediamo, dunque, non se la nostra condotta pratica sia da socialisti e da rivoluzionari (il mostrare a voi che lo è, sarebbe superfluo), ma se gli argomenti addotti per provare che non lo è, valgono amoute per hovare che non lo e, vagono infatti qualche cosa; e se, rendendo conto dei nostri discorsi e dei nostri atti, essi hanno, almeno almeno, avuta l'avvertenza (non dirò la lealtà) di andar a vedere se i discorsi erano quelli, se quelli erano

Parlando dell' ultimo Congresso Internazionale di Parigi, si dice che il Congresso me-desimo dichiarava essere necessaria una legislazione, nonché l' ordinamento e la disciplina delle classi tavoratrici e doasseppina acue classi autoratrie è apreersi quindi eccitare i tavoratori ad agitazioni legali (notate) per indurre i parlamenti alle riforme delle rispettiva legislazioni. — E « che cosa è dunque diventata, domandano, la proprietà collettiva o sociale della terra, degli strumenti da lavoro e del resto? «— La domanda, compagni miei, non potrebb' essere più strana.— Che cosa è dunque diventata, potremmo alla nostra velta domandar noi, Anarchia; che cosa è diventato il Comu nismo, quando voi stessi propugnate le agitazioni contra le così dette Leggi soagriazioni contra le così dette leggi a-ciali e a pro degli opera senza lavoro 21. Agriazione per agriazione, non sappianto perchè l'una debba accettarsi e l'altra no. Senonchè non è vero che noi abbiamo consigliato a Parigi le agitazioni legali soltanto. Noi riconoscemmo e riconosciamo tanto. Noi riconoscemmo e riconosciamo che l'internazionalità del lavoro rende ssaria una legislazione internazionale del lavoro: la facciano gli operai sponta-neamente, ovvero obblighino i loro governi a farla. Il fondamento di questa legi-slazione non lo ponemmo perchè spetta a coloro, che saranno chiamati ad instituirla, il porlo; ma non agitazioni legali, soltanto, consigliammo agli operai, bensì di-cemmo « essere loro dovere il rivolgere tutti i loro sforzi contro le leggi che im-pediscono l' organizzazione e la legislazione nazionale ed internazionale del lavoro.» Non negammo nessuna delle grandi ri-vendicazioni avvenire, affermammo quel che affermano tutti i programmi sociali-stici — tutti coloro, che riconoscono es-

stici — tutti coloro, che riconoscono este è ammesso anche che i figli di buone famiglia sposino una... non so chi, e che le madri vi diano in seguito il loro assenso?

— Mamma, essa poi non è una non so chi; come l'avrete conosciuta, voi, ne son certo, approverete la mia scelta.

— Quando l'avrò conosciuta!... Io non la conoscerò giammai! Approvare la tua scelta, Ti proibisco fin d'ora di non pensarci mai più... Te lo proibisco, intendi?

— Mamma, questo arbitrio dei genitori, non è più in uso al presente; in fin dei conti poi lo non sono un fanciullo qualunque per lasciarmi condurre pel naso da nessuno. Io ho coscienza perfetta di ciò che faccio.

— Ah!.. esclamò Anna Petrovna, chiudendo gli occhi.

Si, di fronte a Maria Alexevna, a Giulia e a Verotcka, Mikail sembrava pazzo, e senza volontà, perehè quelle eran donne d'animo e di carattere; ma qui, in ciò che riguarda l'animo, le armi erano eguali, e se in ciò che tocca il carattere, la bilancia pendeva dalla parte della madre, il figlio aveva un ben diverso vantaggio.

Sino a quel punto egli aveva temuto sua madre per abitudine; ma aveva però una memoria non inferiore a quella materna, ed ambedue sapevano che il vero proprietario cra lui, Mikail Ivanytek. Spieghi questo il perché Anna Petrovna invece di venire direttamente alle parole decisive: te lo proi-

ere il relativo miglioramento dello stato def lavoratori condizione favorevole allo svolgimento del socialismo ed alla piena emancipazione economica dei lavoratori stessi. Di questo organamento interna-zionale del lavoro — la cui idea non rionale del lavoro — la cui idea non sorse fra gli operai se non quando senti-rono i tristi effetti della concorrenza fatta ro dagli operai del difuori, è strano si ma'a che il Mazzini ne aveva parlato qua-rant'anni fa! Crederete voi, dunque, che tutti i socialisti, i quali assistevano al Congresso di Parigi, siano diventati dei

nazziniani? Strano poi, par non dir altro, che si giudichino i discorsi miei dai rendiconti che ne danno i telegrammi del Secolo; che di questi telegrammi si prenda solamente la parte che fa comodo e che gli apprez-zamenti di un corrispondente si spaccino

ome parole sacrosante mie! Strane, altresi, le conseguenze, vogliono trarre dal rendiconto, che lo Sca-Aniciato dà del mio discorso pronunciato in Reggio. Io espongo le opinioni dei rappresentanti inglesi come essi le esposero; dico per quali ragioni essi pensano di po-tersi emancipare pacificamente; non agtersi enancipare pacificamente; non ag-giungo commenti, constato; ed essi: Vedete il Costa predica che è la sola condizione politica (e non la condizione economica) quella che determina la rivoluzione! Persino due righe mie, indirizzate al Comizio di Biella, porgono argomento a singolari conseguenze. — « Il diritto richiama il di-ritto, io diceva. Oggi tutti cittadini, domani tutti proprietari degli stromenti e dei frutti del nostro lavoro — senza oppres-sori e senza padroni, » — Non l'avessi mai ner inter det dostro lavoro — senza oppres-seri e senza padroni, » — Non l'avessi mai Atle? », moche la questione è invertata, dunqua l'enancipazione politica deve esser mezzo per ottenere l'emancipazione economica, dunque i repubblicani hanno ragione dicendo che bisegna conquistare la libertà queendo ene oisogna conquistare la merca politica per giungere poi alla soluzione della questione sociale! » — Adagio, adagio un poco. Altro conto è constatare che, nell'ordine successivo dello svolgimento storico, si combatte generalmente prima forma poi la sostanza; si conquista prima la libertà politica, finchè, riconosciuta questa illusoria, si conquista la emancipazione economica; altro conto, invece, è ricono-scere che, dallo scioglimento della quistione politica, dipende lo scioglimento della queeconomica. In questo

pubblicani; in quello, socialisti.

Del rimanente, quand' anche considerassimo le libertà politiche come un mezzo per ottenere l'emancipazione economica, cesseremmo noi per questo dall'essere socialisti? Il Programma dell'Associazione

bisco, temporeggiando prolungava la conversazione: ma Mikail Ivanitek s'era spinto tanto oltre che non poteva più ritirarsi.

— Vi assicuro, mamma, che non potrete avere una giovine migliore.

— Mostro, assassino di tua madre!

— Mamma, parliamo con calma e con freddezza. Voi conoscerete senza dubbio in ine il bisogno di maritarmi o tosto o tardi, e un uomo maritato è in caso di incontrare maggiori spese che un ceilhe. Or bene, io potrei, se lo volessi, maritarmi con una donna tale, che tutte le rendite appena appena ci basterebbero; se poi invece io sposo quella di cui finora s'è parlato, voi troverete in essa una figlia rispettosa, e potrete vivere con noi come avete fatto finora.

— Taci, mostro che sei, e lasciami.

— Ma, non arrabbiatevi, mamma, ve ne prego; non è uno sbaglio che sto per com-

prego; non è uno sbaglio che sto per com-

— Tu sposi una plebea, una serva... e hai il goraggio di non chiamare questa cosa uno sbaglio ?!

uno sbaglio ?!

— Mamma, ora vi lascio, senza farmi pregare, perche non posso soffrire che in mia presenza si qualifichi cosi.

— Va, va, assassino!

Anna Petrovna svenne e Mikail se ne ando, tutto contento d'essersi si hen comportato in quella prima scaramuccia, quel che è più importante in questo genere d'affaril

Internazionale dei Lavoratori, programma che fu votato nel 1872 in Rimini ne ho una copia sotto gli acchi diceva che ogni movimento polifico deve essere subordinato COME MEZZO alla eman-cipazione economica del lavoratore; vero è che alcuni non accettarono le parole come mezzo; ma noi tutti, compresi quelli che eggi ci combattono, le accettamme; quelle parole sono nel programma tanto invocato del 1872; e quand'anche non vi fossero, ciò che distingue in fatti il repubblicano dal socialista sta appunto nel sottordinare il movimento politico al movi-mento economico; e quelle parole mie al Congresso di Biella non significano se non: conquistate questo diritto, ma badate non sarà efficace se non quando abbiate conquistato il mezzo di esercitarlo; conquistate questo diritto, e valetevene come di un'arma per conquistare il resto. Questioni bizantine, purtroppo! impe-

recehê noi abbiamo parlato tanto chiara-mente, che ci vogliono tutti i cavilli di tutti gli avvocati, tutte le pedanterie di tutti i pedagoghi per farci dire quel che

non volemmo dir mai.

— Volere o non volere (fu ed è questo il ragionamento nostro) certe agitazioni per ragionamento nostro) certe agrazioni per la conquista di certi diritti si fanno; dunque approfittiamone, sottordinandole appunto al concetto della emancipazione sociale del popolo. Non illudiamoci vanamente, ma favoriamo le agitazioni stessa mente, ma lavoramo le agrazzoni sesses perchè, se possono dare qualche cosa, sarà tanto di guadagnato per il popolo e per noi; se non possono dar nulla, tanto diù presto cadranno le bende dagli occhi di chi credeva che qualche cosa potessero dare. Propongudo all'erding sociale esistente

un programma di riforme immediate, noi gli diciamo: Cedi: Se cede, noi ci valiamo delle sue stesse concessioni per combat-terlo e per rovesciarlo; se non cede, non terio e per rovesciario; se non ceue, non saremo noi che tratterremo il popolo dal ricorrere ai mezzi atti a rovesciarlo. In ogni caso, la condizione nostra, appetto dell'attuale ordine sociale, è condizione di

combattimento.
Se noi dicessimo, per esempio: Col diritto al voto, col mandare certi uomini al paral voto, col mandare certi uomini al parlamento, coll' abolire le leggi eccezionali di pubblica sicurezza, col far andare in fumo le leggi sociali, voi vi emanciperete, ognuno potrebbe dire che c' inganniamo o che inganniamo; ma chi di noi parlò mai in tal modo? Io — primo — dissi sempre che noi potevamo essere, al più al più, i portavoce delle rivendicazioni popolari; che l'ognaziarzione noi parava proj che l'emancipazione non eravamo non era il parlamento — che poteva darla, ma doveva essere opera dei lavoratori

ma doveva essere opera dei lavoratori

Quando suo figlio fu partito, Anna Petrovna si affretto tosto di ritornare subito in se stessa. La circostanza era grave, peñsava lei, e il figlio le fuggiva. E per risposta a « io ti proibisco » esso aveva spiegato come fosse a lui che la casa apparteneva.

Dopo essersi alquanto calmata, ella chiamo la serva e la mise a parte del suo dolore, e questa, che divideva il disprezzo della padrona per la figlia dell'amministratore, consigliò d'agine sui genitori. Ecco adunque spiegato il perche Anna Petrovna aveva fatto chiamare l'amministratore.

— Sino ad ora lo era stato contentissima di voi, Pavel Konstantinytch; ma certi intriglii, ai quali, spero, voi non avete preso parte, potrebbero farci in certo modo inquietare:

quietare:

— Creda vostra eccellenza ch'io non so nulla, propriamente nulla. Dio ne è testimonio.

Già l'aveva saputo che Mikail faceva la corte a vostra figlia; ed io non glielo impediva, perchè un giovane ha bisogno di distrazioni.

Ma io non soffizio mai il degradamento della mia famiglia, e non so proprio concepire come vostra figlia abbia potuto crearsi di tali speranze.

di tali speranze.

— Eccelenza, essa non se le è mai formate; è una giovine rispettosa, cresciuta nell'obbedienza.

Che intendete dire con ciò? Ch'essa non oserà giammai andare

stessi; e, quantunque le nostre agitazioni abbiano avuto per effetto, in Romagna almeno, l'abolizione omai generale delle ammonizioni politiche, noi siamo ben lungi dal considerare quest'effetto degli sforzi nostri come un grande trionfo, e ci prepariamo a trionfi maggiori.

Noi abbiamo deliberato di partecipare movimento pratico di ogni giorno non per altro se non perchè il solo propagare le idee nostre ed il solo organizzarci non ci bastava più.

Sono i partiti, che incominciano, quelli, che non possono far altro che propagare ed organizzarsi; i partiti forti fanno qualche cosa di più: lottano; si valgono, dell'ambiente, che hanno in parte trasformato e della forza dell'organamento loro per preparare, con una serie di scaramuccie, non tanto importanti per sè quanto per il significato che hanno, la battaglia campale, trasformando nel tempo stesso vieppiù sempre l'ambiente, propagando viep-più sempre di fatto le idee loro ed organizzandosi vieppiù potentemente coll' assi-milarsi gli elementi omogenei. Così facciamo noi. Il partito nostro è oggimai diventato popolo. E quelli che ci combattono ed agiscono diversamente da noi non lo fanno se non perchè non hanno avuto lo svolgimento che abbiamo avuto noi. Noi siamo andati avanti: ed essi vorrebbero farci tornare indietro di dieci anni.

Se si fosse trattato di me soltanto, non vi avrei scritta questa lunga lettera; ma, poiche per un procedimento artificioso, si vuol far credere a voi stessi ed al pubbli-co che voi non c'entrate per nulla nelle cose vostre, avendo presa zione di occuparvi domenica della lettera che vi è stata pubblicamente indirizzata (e meglio valeva fosse indirizzata a me, perchè non d'altri che di me si occupa), ho voluto scrivervi, non fosse per altro che per rettificare le cose di fatto, che vennero citando.

Voi mi conoscete, e però non ho bisoguo di dirvi che mi stringo nelle spalle, quando leggo che tutto ciò, che è avve-nuto (oh sceiologia!) dal 1879 a questa parte, era pensato, preveduto e voluto da me, e che voi non siete stati se non gli stromenti inconsci di quel che voleva io.

A queste affermazioni, contro alle quali A queste management de la vostra, non rispondo; nè meno rispondo a tanti altri pettegolezzi, che ci fanno perdere il tempo mentre tanti gravi doveri c'incombono. Perció conchiudo: quel che ho fatto, faccio e faró; quel che abbiamo fatto facciamo e faremo insieme, si creda o non si creda, non ha che un oggetto: quello di affretta-re l'avvenimento della Rivoluzione sociale.

Delle promesse, lo sapete, non ne ho fatto mai nè a voi nè ad altri. Una sola cosa promisi, e fu quella di combattere fra e fra il popolo per i diritti, per tutti i di-ritti umani; e ciò che promisi credo di

averlo mantenuto. In parlamento e fuori, in Romagna e altrove, la mia condotta è stata sempre la

contro la vostra volontà. Anna Petrovna non poteva credere ai suoi orecchi,

Ma era proprio possibile?

— Sappiate la mia volonta... non posso acconsentire ad un matrimonio si estraneo,

acconsentire ad un matrimonio si estraneo, si inconveniente come questo.

— Lo sappiamo, Eccellenza, e Veroteka pure lo sa; ella dice sempre: io non oso per tema di adirare sua eccellenza.

— E come è avvenuto tutto cio?

— In questo modo, Eccellenza: Mikail I-vanytek s'è degnato di esprimere la sua voluttà a più modile a questo di la viscocci. lontà a mia moglie, e questa gli ha risposto che non ardirebbe alcuna risposta prima di

Ora, mia moglie ed io avevamo l'intenone di dirvi tutto dapprima, ma poi non savamo disturbare vostra eccellenza a un ora così indiscreta.

ora cosi indiscreta.

Dopo la partenza di Mikail Ivanytch noi abbiamo parlato di ciò a Verotcka, ed ella pure ha risposto essere del nostro avviso e che non era lecito ad essa il pensare a questo.

— Dunque vostra figlia è una giovine pru-

dente ed onesta?..

 Ma certamente, eccellenza, è una gio-vine rispettosissima.

 Sono ben felice che noi possiamo restare amici, ed anzi voglio ricompensarvene all'istatic. Il grande appartamento al se-condo piano che guarda sulla strada, e che è ora abitato dal sarto, sarà presto libero? stessa. Gridino pure che si deve stare assai bene a Montecitorio! Io sorrido di compas

sione, e lascio passare. Siamo pur piccoli noi uomini!

Senonchè contro a queste piccolezze mi conforta non soltanto la coscienza di aver fatto il mio dovere, ma mi sorride l'affetto di amici sinceri, che mi conoscono e mi credono: non ultimi fra i quali quell'an santa di Carlo Cafiero, il quale, prima che il carcere e le amarezze della vita lo privassero (speriamo non per sempre) della ragione, mi scriveva il 1. di Novembre del 1882 - egli che mi aveva combattuto dapprima: « Va in parlamento, presta franca mente il tuo giuramento, e servi la causa comune con quella elevatezza e quella nobiltà che tu sai servirla.»

E con queste parole, non volendo io, alla mia volta, per ripugnanza profonda, lar processi ad altri nè volendo chiamar giudicare fra me e loro (imperocchè fra di noi sarà giudice l'avvenire) — convinto altresì, che smesse certe gare, certe gelo sie, certa pretensione all'infallibilità. possiamo e dobbiamo contribuir tutti all'opera comune, con queste parole del nostro sventurato compagno, vi saluto cor-

ANDREA COSTA

IL DIRITTO AL LAVORO

II

Ha diritto o no ogni uomo che alla conservazione della propria esistenza? Ha diritto o no ogni uomo a procacciarsi necessario all'esistenza, coll'impiego temperato ma quotidiano e costante della propria forza di lavoro, onde ubbidire alla legge morale che è condizione prima del viver civile? E preoccupati da queste gravi interrogazioni, fra gli antichi, i Greci che tutto calcolavano, narra Blanqui nella sua dell' Econ: Polit: tutti pagavano. Il

cittadini traevano i mezzi d'esistenza. Nella parte più fulgida del medio - evo, comuni composti dalle corporazioni artigiane erano fonte di prosperità pubblica

pubblico erario era una fonte a cui tutti

Nel secolo XVI la regina Elisabetta Eudor, dichiarava in suo bill, che gli amministratori d'ogni parrocchia, dovevano procurare lavoro a tutte le persone coniugate o no che non avessero industria o mezzi d'esistenza, nonchè a tutti i fanciulli che non potevano essere mantenuti dai loro parenti. L'art. 21 della costituente del 1793, promoveva delle società di sussi-stenza agli sventurati cittadini privi di lavoro, assicurando i mezzi d'esistenza coloro che non potevano lavorare. E il governo provvisorio della Repubblica Francese con decreto 28 Febbraio 1848, considerando che la rivoluzione fatta dal popolo esser fatta per lui; riconoscendo gli operai debbono unirsi a loro per godere del beneficio legittimo del loro lavoro, si obbliga a garantire l'esistenza dell'operaio per mezzo del lavoro stesso

È vero che questi ed altri provvedimenti,

— Eccellenza, fra tre giorni.

Prendetelo dunque per voi, e spendete pure fino a cento rubli per rimetterlo in buono stato. Inoltre poi aumento il vostro stipendio annuo di 240 rubli.

 Favorite che vi baci la mano, eccellenza.

 Bene, bene... Tatiana! — La fantesca fu

Recami subito il mio mantello di velluto — Recami subio il into iliantello di vollacio bleu. Io voglio regalarlo a vostra moglie; è un maniello che costa un 150 rubli (non ne costava poi che 75) e che non ho portato che due volte (l'aveva portato una ventina di

Questo è per vostra figlia (Anna Petrovna diede all'amministratore un piccolo orologio da donna) ed ha costato 300 rubli (non ne valeva invece 120).

Come vedete lo so ricompensarvi e mi ri-corderò sempre di voi, sempre. Non dimen-ticate quindi come io sia molto indulgente er le leggerezze giovanili. Appena l'amministratore fu partito, Anna

Appena ramininasi de Petrovna chiamò di nuovo Tatiana.

— Prega Mikaïl Ivanytck di venire da me... ma no, andrò piuttosto io da lui.

Essa temeva che l'ambasciatrice raccon-tasse al domestico di Mikaïl, e il domestico a questi, ciò che era avvenuto; perchè vo-leva avere il piacere di affrontare e abbattere lo spirito di suo figlio con questa no-

specie les ateliers nationaux, fecero delle prove infelici, e da ciò gli economisti trassero argomento per dire che sorsero con-fusioni, discussioni, pretenzioni strane, che il lavoro reclamato come diritto, non era considerato come dovere; ma ciò fu per-chè le organizzazioni operaie non esistevano, perchè il lavoro, per conto dello stato e delle grandi imprese era mono-polizzato, perchè l'operaio, non vincolato da contratti morali ad una organizzazione autonoma e forte, non usava od abu-

sava del diritto.

Solamente ora (4 pomerid. martedi 22) ci è capitato fra mano La Quistione Sociale. Non abbiamo il tempo nè il comodo di leggerla, nè lo spazio per occuparcene poi. Lo faremo... se crederemo necessario, namesati (anche noi siamo sinceri) da tutti i ragionamenti di un giorno e mezzo di seguito. Notiamo, nondimeno, che la Quistione Sociale in questo numero si occupat di noi quasi in' ogni rubrica e, cominciando dal farci un torto di aver commemorati i martiri e non piuttosto il povero Francesco Piccinini, finisce col collocarci fra il notiziario di Parma ecc. fino alla quarta pagina, in cui si risponde a noi con delle sottigliezze, che hanno un valore molto discutibile per un giornale fatto per gli operai e da leggersi dagli operai. Noi, terminando, dichiariamo che a suo tempo commemoreremo come si è fatto sempre dal Sole Alla Varence l'Ivegiciono del molto discutibile per un giornale fatto per gli operai e da leggersi dagli operai. Noi, terminando, dichiariamo che a suo tempo commemoreremo come si è fatto sempre dal Sole dell' Abreaire, l'uccisione del nostro compagno Piccinini e anche allora saremo discordi... e chiederemo alla maggioranza degli uomini, per non dire de' soli socialisti, se il nostro modo di sentire è più all'unisono col cuore e col pensiero del Popolo!...

Nel prossimo numero riporteremo quanto stampa in proposito del Foscio e del compagno Costa Lo Scamicialo di Reggio Emilia, ad illuminare i nostri compagni e a persuaderli che non non sono solumente i romagnoli gli illusi e gli ingannati!

Ai Redattori della " Quistione Sociale " Firenze

Compagni

Compagni

La vostra lunchissima lettera diretta a noi, dico noi perchè faccio parte anch'io del partito socialista rivoluzionario di Romagna, ha prodotto una cattiva impressione su tutti, perchè mentre ci chiamate amici, ci date una patente da imbecilii, di oi francamente vi dico che come tale non mi santo la forza di rispondere al dinco vostro scritto, una col buon senso di un proletario senza istruzione quale io sono, mi proverò di confutarne alcuni punti, e senz'altro entro in argomento. Voi dite « Costa è un mestificatore pera chè vi fa servire la borghesia dandovi « d'intendere che servite la rivoluzione. » Questo, o compagni redatori, è appunto il periodo che a chiare note ed a luce di meriogio dice romagnoli, voi siete tutti imbecilli perchè Costa vi conduce per il naso. Ed io vi rispondo che non è vero! perchè il carattere e l'indole del popolo Romagnolo è per natura rivoluzionario ed indipendente, e se qualcuno tentasse di mistificarlo assicuratevi che saprebbe ribellarsi, e per credere altrimenti bisogna non conoscere la storia di Romagna. Poi seguitate dirigendo continue accuse al compagno Costa e dite « Costa disse » prima di essere eletto che non giure» e rebbe, e poi giurò e si assise in mezzo « ai rappresentanti della borghesia » e qui vi dico; mille e mille volte fu lanciata quest'accusa al Costa, e mille e mille volte fu detto che se Costa andò a Montectiorio gli fu imposto da una numerosissima riu-

Mikaïl Ivanytck erasi coricato, e non senza ualche soddisfazione interna, stava accaqualche soddisfazione in rezzandosi i mustacchi.

— Che cosa la conduce qui? io non tengo essenze contro gli svenimenti, pensava egli vedendo comparire sua madre, sul di cui iso si leggeva l'impronta d'uno sdegnoso

Ella sedette e cominciò:

Io sono molto contenta, Mikail Ivanytck...

indovinate perché?

— Io non so che pensare, mamma; il vostro sguardo è così strano!...

— Vedrete in seguito che non è strano del tutto; cercate, pensate, e voi indovine-Un silenzio perfetto segui questo nuovo

Un sienzio perietto segui questo nuovo sarcasmo. Il figlio si perdeva in congetture, mentre la madre compiacevasi nel suo trionfo.

— Voi non potete indovinare, ed io velodirò. E semplicissimo e naturale; se aveste a-vuto un'ombra sola di sentimenti elevati, avreste già indovinato. La vostra amante.... la vostra amante.... e non replicate Mikail Ivanytck, chè siete voi che avete dappertutto gridato ch'ella è la vostra amante, la vostra amante, questa creatura di bassi na-tali, di bassa educazione, di bassa condotta,

questa creatura disprezzevole.....

— Mamma, il mio orecchio non può soffrire di tali espressioni, affibbiate ad una
giovanetta, che sarà mia moglie.

nione d socialisti tenuta appositamente, alla qude io pure presi parte; dunque l'accusa è a noi diretta, perchè noi fummo queli che glielo mandammo.

Dite ancora: « Forse intendeva egli di « servi si delle immunità e franchigie « parlanentari per correre da capo a « fondo l'Italia sommovondo le masse con« tro la borghesia! » ed io rispondo che appunte questa fu una delle tante ragioni che ci leterminò di mandarlo al Parlamento « cio è di servirsi dell'inviolabilità persona e dei mezzi di viaggio per correre precisamente da un capo all'altro d'Italia ser propagare il Socialismo rivo-luzionario ed organizzare il grande partiti Italiano.

Inzionario ed organizzare in grande titto italiano. Concludete la vostra lettera dicendo: « Costa continua a dire che egli siede in

Concludete la vostra lettera dicendo:

Concludete la vostra lettera dicendo:

Costa vontinua a dire che egli siede in

parlamento per servire il partito socia
lista, e perchè i socialisti di Romagna

lo vogliono. Ebbenel provate a richia
marlo, a domandargli le sue dimissioni

da deputato. Costa verrà a farvi mille

discorsi per dimostrarvi che è utile

c'h'egli stia in parlamento, ma non si

dimetteri, dovesse anche dirvi che dopo

tutto egli ha, avuto più voti dai repub
blicani che dai socialisti.

Prima di tutto vi debbo dire che è as
solutamente falso che Costa abbia avuto

il voto dei repubblicani, perchè questi si

astennero dal recarsi alle urne.

In secondo luogo poi vi dico che la vo
stra proposta, cioè di domandane al Costa

la dimissione da deputato, non è molto

seria, perchè se furono i socialisti che

mandarono Costa al Parlamento, come po
tranno richiamarlo senza che egli abbia

atto motivi Forse per fare una commedia?

No, compagni redattori, i romagnoli non si

prestano a tali commedie, anzi tutto il con
trario, perchè se Costa gli venisse in mente

di rinunciare il mandato di deputato sono

certo che tutti i compagni insisterebbero

perchè restasse al suo posto, per potere

propagare i nostri principii in tutti i luoghi

e specialmenta nelle località ove trovansi

concentrati delle centinaia di operai, come

alla Boratella, ed altrove, ecco, o compa
gni, come la pensiamo in ordine alla con
dotta del compagno Costa.

Del resto la linea di condotta dei So
cialisti della Lombardia, dell' Emilia, del

Mantovano e di altre parti d'Italia non è

forse come la nostra? Ora perchè ci pe
scate sempre noi, che dopo tutto è dalla

Romagna che esce sempre qualche scintilla

di vita? Il perchè c' è; ma io non lo voglio

dire, il lettore lo cerchi.

Nell'aprile dell' anno scorso nel giornale

l' Hota che si pubblicava a Pistoia il com
pagni Pezzi e Natta sentirono il bisogno

ed il dovere di rispondere, per mezzo dello

scottoratti di in l'irenze viene alla luce un

giornale intitolat

stesso giornale per mettere le cose al loro posto.

Più tardi in Firenze viene alla luce un giornale intitolato il *Popolo*, il quale era certamente invidiato dal *Rabagas* di Napoli, per le coninue infamie che scagliava al compagno Costa ed all'intero nostro partito. I compagni di Savignano scrissero al Pezzi ed al Natta e gli domandavano in che concetto tenevano il detto giornale; essi risposero che si erano ritirati nel silenzio per noi essere complici. Ora cosa vediamo? Che i redattori del *Popolo* famno parte della redazione della *Questione Sociate*, per ritomane alla carica contro questo povero Partito socialista romagnolo come se fosse cumposto di tanti nemici, di tanti borghesi.

Finiamola uni buona volta, o si persua-

Finiamola une buona volta, o si persua-dino i redattori della *Questione Sociale* che nè loro, nè noi, possiamo vantare di avere il vero, l'infallibile farmaco per

- Io non le avrei per nulla adoperate se — Io non le arrei per nulla adoperate se avessi avuto l'icea ch'essa potrelibe essere vostra moglie; na è collo scopo di spiegarvi che ciò non avra luogo, e dirvi contemporaneamente il prechè ciò non avrà luogo. Lasciateni duque finire. Voi porrete doporimproverarmi a vostro bell'agio le espressioni da me adoperate, ammettendo sempre che voi le credita averar que al l'actro.

voi le creditte ancora fuor di posto; ma

intanto lasciateni finire.

Voglio dirvi adunque che la vostra amante, voguo dirvi adinque che la vostra amante, questa creatura enza nome, senza educazione, priva di sentimento — a eva essa stessa compress tutta l'inconvenienza dei vostri disegni.

— Che' cosa die' terminate!

— Che? cosa die? terminate!
— Voi stesso me l'impedite, Ho voluto dirvi che anche questa creatura, — capite? anche questa creatura! — aveva potuto comprendere e appæzzare i miei sentimenti, e dopo aver appreo da sua madre, che voi le avevate fatta ina proposta, essa ha mandato suo padre i dirmi che non si elevera giammai controlla mie velocità. giammai controla mia volonta, ne a diso-norare la nostra famiglia col suo vil nome. — Mamma, va m'ingannate!

Per mia e ostra fortuna io non dico la pura vertà. Essa dice che.... che la pura vertà. Essa dice che.... Ma Mikaîl Ivmytck non era più nella ca-

mera, e indossa a il mantello per uscire.

(Continua.)

sciogliere la grande questione sociale e, pel bene dell'intero paritto socialista italiano, abbia fine una volta per sempre le indecorose ed infruttuose polemiche che snervano ed infacchiscano; ed ogni buon socialista a seconda delle sue forze, e con quei mezzi che l'indole delle località permetteranno, lavori per la organizzazione del nostro partito, propaghi dovunque le nostre idee, se veramente vogliano la proprietà, il benessere e la liberta per tutti. C. S.

CORRISPONDENZE

Bologna 22 Gennaio 1884

Borgana 22 Germano 1884

Iersera i reduci bolognesi e della provincia, che ebbero parte nella campagna
dei Vorgi, commenorarono in fraterna riumione il 13, anniversario della vittoria di
Digione.
Si bininki al caratte

Digione.

Si brindò al popolo francese lottante con ogni mezzo compresi i fischi — contro l'invadente reazione europea — Si brindò alla vicina, vera, piena fratellanza dei popoli basata nell'abolizione d'ogni privilegio.

Al compagno Cipriani auguri di prossima libertà

Bologna 22 Gennaio 1884

Bologna 22 Gennato 1884

Da molti mici compagni di mestiere mi giungono domande riguardo a ciò che s'intende trattare nel Congresso dei Camerieri che si voprebbe tenere a Torino nell'epoca dell'Esposizione.

La mia risposta è questa: Prima cerchiamo di organizzare il Congresso e quando saremo sicuri che questo si accia, ogni delegato, esporrà le sue ragioni, ed a Torino si discuterà il modo migliore di organizzare la massa dei Camerieri.

Prima di tutto il mio modo di vedere sarebbe questo; che i Camerieri di Torino formassero il Comitato centrale e da questo uscissero il comitato centrale e da questo uscissero le circolari per le aderenze, e chiunque aderisca deve pagage la quota stabilita dal Comitato centrale per far fronte alle spese di stampa e per l'organizzazione del Congresso.

Formare dei sotto-comitati per Regioni per ricevere le aderenze dai piccoli paesi ove non esistono le società di Camerieri.

Stabilire che il Congresso di di soli Camerieri, perchè bisogna notare che fra le società dei Camerieri ve ne sono di quelle che sono soci anche i padron, ed una volta che queste società devesser mandare il coro rappresentanti potrebbe dare il caso che eleggessero, un padrone e da allora ci troveremmo di fronte ad una porrente tutta all'opposto, e potrebbe lincianpare il nostro lavoro che abbiamo ideato di fare cioè cercare di migliorare tanta moralmente che materialmente le nostre condizioni.

Dunque, compagni di Torno, tocca voi per i primi a dare l'iniziatia e noi vi seguiremo. Salute e solidariet.

TEOBALDO BUGGINI Camerie e-Ristorante Foro-Boario Bologna

Imola 20 Gernaio 1884.

Per mettere in curiosità vostri lettori la volta scorsa vi scrissiche il signor sottoprefetto aveva « posti il dazio sul sorriso » Ora vi spieghero enigma.

Il sottoprefetto accompagato dal tenente dei carabinieri passava hercoledi non molto distante dalla Lega tpografica, allorchè a un giovanetto tipografo che stava seduto dinanzi alla porta, pichè mancava un cinque minuti all' ora e mettersi al lavoro, accade di sorridere. Isogna sapere che la sera stessa partivan i pellegrini e si vociferava in paese ne sarebbero stati fischiati.

Il sottoprefetto prese per è e pei pellegrini forse quel sorriso e si vise con piglio di tiranno da commedia e chi voce grave disser chi mi sorride? Il giova etto sorpreso e confuso si guardo attorno e non seppe che rispondere. Il tenente di carabinieri che accompagnava il sottopefetto si volse per non ridergli in faccia.

Questa storiella ha esilarro tutti quelli che l' hanno saputa ed esilaera anche, ne son certo, i lettori del Conunc.

Monte Iottone 14 Ge naio 1884

(ritardata)

Ieri fu cost il compagno Andrea Costa insieme a vari altri compagni di Forfi e Cesena; venne invitato da ni e dai socialisti della Boratella.

Per tale circostanza invitummo pure le Associazioni Repubblicane d'Mercato Saraceno, Boratella, Bacciolino Borello, che intervennero mediante numose rappresentanze; il Circolo Repubblicano locale che porta il nome de Frater Bandiera, intervenne in corpo con la sa bandiera, che fu issata al balcone dell'acas in cui eravano riuniti, unitamente quella socialista, quest' ultima tutta bianca col motto pane e lavoro; si socse il colore bianco per non dare pretestal tacchino Depretis rappresentato in quesa circostan-

za da numerosi carabinieri a piedi ed a cavallo, che avevano inseguito Costa e fi suo codazzo (stile Depretis) sin da Cesena.

Dopo un modesto e fraterno desinare, che il lungo e montuoso cammino fatto a piedi in gran parte aveva reso necessario, il cittadino Girolamo Gusella affacciatosi al balcone delle bandiere, con nobili e sentite parole presentò al numeroso uditorio (600 e più opera) tutti i foresticri e in particolare Andrea Costa; quindi press primo la parola il compagno Mariotti, che dopo essersi rallegrato della fraterna concordia che vedeva fra socialisti e repubblicani, con parole franche ed assemate, addimostrò come gli operaj abbiano sacro dovere di emancipare le proprie famiglie dai pregiudizi instillati in esse dal nemico di ogni civiltà, il prete; il Mariotti più volte fu coperto di appliansi; poscia si afaccia Andrea Costa salutato da fragorosi applausi. Egli cominciò dal rallegrarsi nel vedere issata l'una accanto all'altra la bandiera dell' Associazione Repubblicana, che ha scritto fra le sue pieghe il nome glorioso dei Fratelli fundiera, eroi e martiri, e la bandiera dell' Associazione socialistica, che porta scritto Pane e larororo, bianca, purtroppo, e non rossa, come la vorremmo, rossa del sangue dei tanti e tanti, che in tutti i tempi e in tutti i luoghi sacrificarono la vita all' emancipazione del genere umano.

Lieto sintomo, aggiunse il Costa, quello di queste due bandiere, sventolanti libera i venti della montagna, sotto la chiesa che ci domina lassi dall'alto, e sopra i carabinieri dell' ordine, che, nascosti laggii dietro a quel pagliaio, ci spiano avidamente. Lieto sintomo, il quale significa che, siano socialisti, siano repubblicani, gli operai; tutti gli operai sentono di avere un nemico comune da combattere, il privilerio, un fine comune da cottone la Francia, la Svizzera l' America, oppose la Repubblica del popolo senza oppressori, senza padroni, senza preti, il Socialismo, cioè, nella sua piena e feconda attuosità, E, dopo una breve diguessione, in cui si rivolse particolarm

degrano le coscienze e le libertà e i diritti del popolo.

Ieri fu insomma per noi lavoratori delle miniere una delle più belle giormate della mostra vita, fu veramente una festa; poichè si ricordarano i gloriosi nomi di Amilcare Cipriani. Guglielmo oberdan, Carlo Cafiero ed i nichilisti russi; fu salutafo Valducci, fu un triontò per la causa nostra.

Noi che, scavando dalle wiscere della terra immensi tesori per soddisfare la non mai sazia incordigia de' borchesi; ci siamo sollevati nell'udire le franche parole di uomini che la loro vita la dedicano pel nostro miglioramento sociale, noi li ri-compenseremo coll' essere bravi soldati, e buoni minatori, perchè sapremo le basi di questa putrida società e quando che sia la...... (soppresso pel Frisco) per riedificare la vera società basata sull'amore e sul Itaroro; così avremo eguaglianza di diritti e di doveri, vivremo da uomini.

and diritti e di doveri, vivremo da uomini.

Così ebbe termine il fratellevole convegno che restera impresso nel cuore dei minatori delle miniere solfuree; ed a piedi in buon numero accompagnammo il Costa e gli altri compagni fino a Mercato Saraceno; per arrivarvi si fece una marcia a piedi di 12 chilometri, cantando sempre ilmi popolari e rivoluzionari.

Verso le cre 7 pom. si giunse in Mercato Saraceno, ove fummo accotti fraternamente, e dopo di essersi un poco riposati, si entrò in Teatro, ov'erano i hambini delle scuole elementari, che davano una recita a beneficio dei poveri, e qui sento il dovere di fare un plauso al nobile pensiero della direttrice delle scuole elementari, per avere tanta abnezazione nell'insegnare alle giovani menti delle sue scolare l'arte drammatica, avvezzandole in tal modo al bel parlare ed al retto sentire, e sradicare i pregiudizi.

Non appena il Costa fu entrato in Teatro un urra generale coperse tutto; gli applausi gli evviva avevano interrotto lo spettacolo; si suonò l'Inno di Garibaldi; e finalmente venne ripresa la rappresen-

azione e dopo l'atto si rinnovarono gli applausi e gli evviva a Costa.

Finalmente Costa non volendo togliere il piacere di sentire la rappresentazione all'affoltato popolo, che in Teatro era intervenuto, si ritirò salutato calorosamente.

Verso le ore II 12, riuniti in una grandissima sala Costa dopo aver ricordato il doloroso fatto di Mercato Saraceno, si congratulò della buona armonia che vedeva ora fra Socialisti, Repubblicani, e quantunque si scusasse per la stanchezza fecant'ampia esposizione dei principii socialisti inutile dire che più volte fu interrotto da frenetici applausi.

Unesta mattina alle ore 6 si parti alla volta del Borello, ove gli amici ci attenetvano fino da ieri, e verso le 8 12 si giunse, accolti festosissimamente, e dopo di essersi rifatti dal freddo incominciarono le fraterne discussioni fra socialisti e repubblicani.

Questi operai del Borello, questi bravi compagni calorosamente animati da sentimenti di libertà discutevano con tanta passione da raumirarii.

Alle ore II un fraterno banchetto ci raccolse e finito prese la parola Mariotti, Gusella, poscia Costa e tutti furono applauditi, quindi tutti ripresero e si converti in una fraterna esposizione delle idee comuni e di ciò che ci distingueva gli uni aggli altri; ultimata questa, il compagno cappellini di Forli propose che si ricordasse il gloroso nome di Guglielmo Oberdan e si salutasse il galeotto di Portolongone Amileare Cipriani, e si fosse raccolto qualche soldo a prò degli scioperanti di Genova e di Trivero.

Difatti furono votati e spediti i seguenti telegrammi:

telegrammi:

Alceste Cipriani — Rimini
Socialisti e Repubblicani riuniti in Borello in fraterno banchetto nell'occasione venuta Andrea Costa salutano Galeotto di Portolongone vittima della Borghesia imperante Amileare Cipriani.
Socialisti e Repubblicani riuniti fraterno banchetto nell'occasione venuta Andrea Costa salutano madre Guglielmo Oberdan im.... d'A.... martire liberta.

nale = Il Comune = si vende o all'Edicola di Rosa vedova Rossi.

COSE LOCALI

DOMENICA doveva aver luogo l'adunanza della locale Federazione, già annunciata dal Comune.

Il I. orzetto all' ordine del giorno fal magnitori la discussione del 2. fa rimadata, attesa la presenza in Ravenna di Costa e dei redattori della Outsitone Sociate.

Una deliberazione su quest' orgetto sarà presa fra breve in altra adunanza. Frattanto abbiamo pubblicato la lettera che il compagno Costa, per quest' argomento, aveva indirizzato alla riunione.

Per esaurimento poi del 1. orgetto dell' ordine del giorno pubblichiamo pure, qui appresso, la presa deliberazione.

La locale Federazione del Partito socialista rivoluzionario, adunatasi straordinariamente ocgi domenica 20 corr. nella Sala Borghi;

Considerando che i nostri compagni Carlo Traversi, Nullo Baldini, Giovanni Zirardini, tro Gianni Corradini, Armando Arnuzzi, Federico Ceroni, Giuseppe Piazza, Aristide Trerè, Giovanni Bissi, Romeo Destefani, Pio Marconi, ora detenuti, e Lodovico Nabruzzi non costituitosi, non che Gaetano Zirardini, rifugiato per caldissima insistenza di tutti all' estero, furono condannati per reati di stampa come redattori de cessato periodico Il Sole dell' Avvenive col seguente nuovo metodo di procedura:

1. Per mancanza dell'illustre Ceneri si richiese un secondo rinvio e la Corte d'Assisie, presiedatta dal perionabile vecchio Perotta, rispose con una condanna in contunacia.

2. Presentati i motivi di ricorso e rinviato il dibattimento ad altra quindicina, con stupetazione di tutti e più specialmente d'agiurati, i quali erano stati chiamati puramente e semplicemente innocui testinegli di un nuovo metodo di giudicare, il procuratore del re Travaglia sentenzio non doversi accettare il ricorso per difetto di formalità all' atto di presentazione e la Corte meno uno (sono in tre) si trovò perfettamente d'accordo.

3. Ripresentati i motivi di un secondo ricorso alla Corte di Cassazione di Roma in brevettata definitivamente codesta tra-cagituta e giudiziatoria invenzione che la tranora a luce merdiana come la cosidetta giustizia borghese, di

glianbro sera col treno delle ore 8,35 giunsero in Ravenna Enrico Malatesta e Francesco Pezzi redattori della Questione Sociale. Avendo saputo, essi ci dissero, che il Partito Socialista romagnoto doveva discuttere la deliberazione da prendersi in-

Partito, avevano creduto necessario di venire per sostenere i loro apprezzamenti. Sorpresi di quella improvvisa venuta, di cui non fummo informati che la domenica, noi spiegammo ai Reflattori della Quistione Sociate che non era il Partito romamolo quello che teneva l'adunanza, ma la sola Federazione locale. Essi insisterono allora perchè telegrafassimo al Costa, che essi credevano a Ravenna, perchè venisse a discutere con loro la reciproca linea di condotta. Noi benchè persuasi che la discussione non approderebbe a mulla, pure gli telegrafammo affinchà giudicasse egli se credeva utile o no di venire.

Il Costa, come ci dichiarò poi egli stesso, venne non perchè fosse persuaso che la discussione che si poteva fare avesse a riuscire utile o fosse anche seria; ma per mostrare ai Redattori della Questione Sociate che, lungi dal temere la discussione cepti ad temere la discussione cepti ad esiderava amplissima, quantunque si meravigliasse che uomini, i quali credevano già di aver risoluto il problema come quelli della Questione Sociate e trattavano il Partito nostro ed il Costa in quel modo che tutti sanno, venissero poi ora a pretendere di discutere pacificamente e fraternamente. Queste medesime cose il Costa disse alla riunione, a cui assistevano il Malatesta e il Pezzi, aggiungendo che le condizioni in cui gli pareva che dovesse aver luogo questa discussione, non gli parevano serie. Quando si vuol fare una discussione ampia e seria, non si viene all'improvviso, non si raccozzano quegli amici che si trovano, non si viene in una piccola camera di locanda, dove si sta stipati gli uni sugli altri e si soffoca dal fumo e dove siamo circondati dalle guardie e dai carabineri; ma si avverte, si convoca un Congresso, si fa udire la propria opinione a tutto il Partito. Poi, aggiungeva il Costa, non capisco come e perchè si voglia discutere con me. Popo tutto ciò che la Questione Sociate ha scritto contro di me personalmente e contro il Partito nostro in guesta circostanza, di mantenere quella calma che mi abituale........

E opere reciproche ci giudicheranno.

E con ciò punto e basta.

CI AFFRETTIAMO a pubblicare la seguente dichiarazione, che parte dal cuore di una gentile famiglia; non dimenticando noi che la forte parola del Prof. Pelosini ha lasciato uno sprazzo di luce nel foro ravennate e la valentia, oramai nota a tutti, dell'Avv. Tullo Ginnani Corradini ha commosso profondamente il numeroso uditorio, che proruppe in applausi quando i giurati con unanime verdetto, sabbato scorso, ridonavano alla famiglia e ai numerosi amici il signor Filippo Fantozzi, che da ottre un anno e mezzo era in carcere.

« La famiglia Fantozzi commossa di gratitudine profonda per tante e tante prove d'affetto che ha ricevuto dalla Cittadinanza Ravennate, le rende dal cuore pubbliche grazie.

E grazie speciali con promessa d'obbligo eterno rende all'Illustre Prof. N. F. Pelosini Dep. al Parl. ed ai valenti avv. Conte Tullo Ginnani Corradini, Prof. Adolfo Borgognoni, Cav. Carlo Rasi: chè alle splendide difese dei primi due, alla affettuosa, concorde, disinteressata assistenza di tutti per oltre un anno e mezzo si deve (oltre che a giustizia di giudici) il felice risultato ottenuto. »

MARSIGLIA ore 4, 35 p. 22 Gen. Con

ottenuto.»

MARSIGLIA ore 4,35 p. 22 Gen. Con soddisfazione e giubilo pubblichiamo il seguente telegramma per norma de' nostri compagni:

Arrivato or ora sano come un usignuolo che canti, tanto bene a tutti.

GAETANO ZIRARDINI

PAOLO LUIGI LAGHI gerente gratutto
Ravenna 1884 — Tip. di C. Zirardini

Inserzioni al giornale — Il Co-mune — per ogni linea o spazio di linea in 4, pagina cent. 15, In 3, pagina e Comunicati il doppio. Rivolgersi esclusivamente all' Am-ministrazione presso la Tipografia di Claudio Zirardini in Ravenna.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fede e magistrate ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell' Università di Pavia, le quali vendonsi al prezzo di L. 2, 20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1, 20 al flacone, il tutto franco a domicilio (a mezzo postale).

Queste due regelati preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Urarguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli ospedali, specie quel grandella Santa Misericordia a Rio Janeiro. Milano, 24 Novembre 1881.

On. Sig. OTTAVIO GALLEANI Farmacista, Milano

Farmacista, Milano
Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professore L. PORTA,
non che Flacons polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento
nella mia pratica svadicandone le Blennoragie si recenti che croniche, ed in
alcuni casi catarri e ristiringimenti uretrali, applicandone l'uso come da
istruzione che trovasi segnata dal Professore L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetèmi

Piss. 12 Settembre 1878.

Dott. BAZZINI

Dott. BAZZINI Segretasio al Cong. Medico

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lin-gue straniere.

Porte-Remede-Reyna JEZIONE SOII RE

pure

Gratis numeri di saggio Gratis dello splendido, più economico e u-nico Giornale di Mode che eseguisca nelle proprie officine tutti i «clichès» su disegni originali e del suo Museo speciale.

La Stagione

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue) si distribuiscono a chi le domanda alla *Stagione* — Milano.

Prezzi d'abbonamento



Frezzi d'abbonamento
Franco nel Regno
Anno Sem. Trim.
Grande edizione 10 - 9 - 5 Piccola « 9 - 4,50 2,60
La « Stagione » dà
in un anno 2000 incisioni originali; 400
modelli da tagliare;
200 disegni per ricami
lavori ecc. La Grande
edizione ha inoltre 36
figurini coloriti artisticamente all'acquarello. Tutte le signore
di Mode

1. a Stagione e

La Stagione Milano, Corso Vitt. Em. 37 per avere gratis i numeri di saggio.

AI SOFFERENTI DI DEBOLEZZA VIRILE

IMPOTENZA E POLLUZIONI

 \dot{E} stata pubblicata la terza edizione, notevolmente ampliata, corredata da incisioni e lettere interessantissime, del Trattato:

COLPE GIOVANILI

SPECCHEO PER LA CIOVENTU

portante consigli pratici contro le perdite involontarie e noturne e per il ricupero della forza virile, indebolita in causa di disordini sessuali e mastrubazioni: con estese nozioni sulle Malattie Veneree e cenni sull'apparecchio degli organi genitali.

Il volume di 284 pag. in-16 elegantemente perfezionato, si spedisce sotto segretezza, contro vaglia o francoboli di lire cinque.

Dirigere le commissioni all'autore professore E. SINGER, Milano, Viale di Porta Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale.

Proprietà dei Fratelli UBICINE

Rimedio antitubercoloso specifico

La tintura di questa pianta americana scoperta ed importata dal Prof. LUIGI UBICINI è un farmaco che una lunga esperienza ha dimostrato veramente prezioso per la sorprendente efficacia curativa nei Calarri cronici dei bronchi, nella Broncorrea da Bronchiectiasia e da escavazioni polmonari prodotte da Tisi nel primo e secondo stadio.

Lo scopritore del prezioso rimedio lo disse: Un sorriso di speranza; la scienza lo afferma: Una promessa di guarrigione agli infelici che sono affetti dal morbo distruttore degli organi della respirazione.

Nella Gazzetta Medica di Roma — Dispensa 15 marzo 1883 — leggesi: « L' interessante è sapere che l' Uraguara somministrato a individui affetti da croniche affezioni catarrali dei bronchi e dei polmoni, produce effetti quali non si ottengono con alcun altro rimedio.

Un bottiglino dura in media da 20 a 30 giorni.
Unico deposito in RAVENNA presso la Tipografia di Claudio Zirardini, Via Massimo d' Azeglio Num. 1 e Via Belle Arti Num. 1.

PROPERTYA, TORE E. HI UERECINO EN PANTA

La pianta TAYUYA importata dal Prof. Luigi Ubicini nel 1872, fu adottata con sommo vantaggie in forma di tintura liquida quale rimedio semplice, antidiscrassico, ricostituente nelle Cliniche dei grandi Ospidali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privato del mazioniti medici nella pratica privato del mazioniti medici nella pratica privato del mazioniti medici nella pratica privato del malattiti causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetitito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — Lire 5 il flacone.

Inviando at concessionari L. 5, 50, si riceve franco il flacone
di TAYUYA in ogni Comune a l'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp., Milano, via della
Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, via di Pietra, 91. — Depositi succursali Milano, Farmacia Camelli — Lecco, Antonio Morlini — Como, Messa e Orsenigo — Varese, Castelletti e Magnoni — Bergamo, Baldis, Terni, Ruspini e nelle migliori farmacie d'Italia.



del Nor V. BAUD

Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'Arseniato di
Soda combinato alla Diastasi per
germinazione, è raccomandato contro
le Nevresi, Dimagramento, Afezioni
della pelle, Rachilismo, Asma,
Atonia, Pallidezza, ecc., ecc.
Paris, 22, ruo Drouct.
lali begistiri : A. MAZOMI e Co,
Ilino, Via Sala 14: 2000., Via Patra 21
E IN TUTTE LE PARNACIE

alattie secrete sono guarite radicalmente col mio metodo basato su ricerche scientifiche recenti anche nel caso più disperato senza alcun disturbo delle funzioni Guarisco egualmente le conse-guenze fastidiose dei peccati di gioventi, le nevrosi ed impotenza. — Secreto garantito.

Preghiera d'inviare una descrizione esatta della malattia.

D. BELLA Paris 6, place de la Nation Membro di molte società scientifiche.

HVE BOODE'S A W'S'E



Spasimi, Eclampsia e Norvosi sono RADICALMENTE GUARITE col mio metodo

Eli oporari non sono dovuti che dopo successo.

Cura per corrispondenza.

Prof. ID. . AR BEES'T'

29, Avenue de Wagram, 29, Paris.



del Dr V. BAUD

Sotto la forma di Granelli dosati
il Ferro combinato alla Diastasi
per mezzo della germinazione dei semi
di crescine, e il più attivo ed il più
facile dei lerruginosi per le donne ed i
ragazza deicati, non ha sapore, ne poduce Stitchezza, combatte l'Anemia, la
Poverta del Sangue, la Ciorosi, ecc.

Faris, 22, rue Drouct. Soli dessitari : A. MANZONI o Co. Milan, Via Sala, 44 ; Roma, Via Pietra, 94 E in tutte le farmacie

TELA ALL'ARNICA GALLEANI VERA

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO

con Laberatorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, Vum. 2

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova svendone ottenuto un piono successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con le altre specialità che portano lo stesso nome che sono ineficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'arnica. montana pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabirica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarizioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificat che possediamo. In tutti dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarizione è pronta. Giova nel dolori renali da colica nefitica, selle malattie di utero, nelle leucorrece, nell'abbassamento d'utero ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chi risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chi risolve la callosita, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chi risolve la callosita.

Costa L. 10, al metro, L. 5, al mezzo metro. — Spedizione franca a domicilio aggiungedo le spese postati.

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che affetti ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che affetti e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle sillole del Prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e prfette guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedic che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringmenti d'orina). Specificare bene la malattia.

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedete e magistrate rietta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell' Università di lavia.

Inviando vaglia postale di L. 3,50 alla Farmacia 24, Oltavio Galleani, Milano, Via Mervigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, col istruzione sul modo di usarne.